

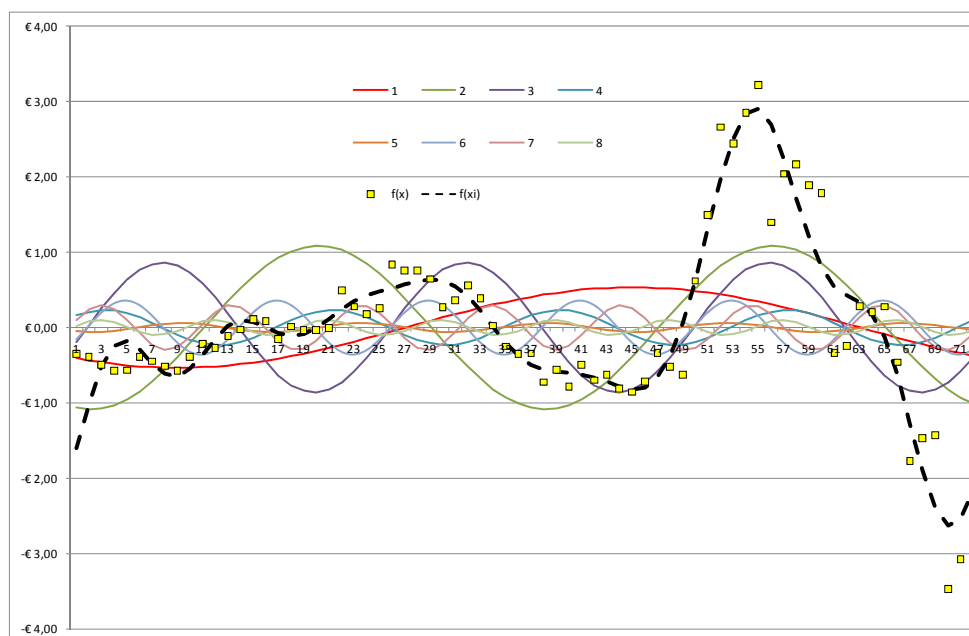
# Minicorso Stocks Trading Analysis

di Andrea Saviano

## Parte 1

- Rendilo semplice, premessa
- Innanzitutto una confezione apri e chiudi
- Investire a lume di candela
- Orsi contro tori a ritmo di swing
- 
- 
- 
- 

## Premessa



La premessa dovuta all'analisi dei mercati finanziari e in particolare al mercato azionario è che è inutile avventurarsi in complicati modelli teorici o in analisi statistiche elaborate. In fin dei conti se nella vita è possibile utilizzare qualcosa di molto semplice (con questo termine intendo non formale dal punto di vista teorico) ma che comunque consente d'effettuare delle scelte che non siano solo di buon senso, perché non farlo?

Molta dell'analisi tecnica di base si fonda sul semplice principio dell'efficacia, se un indicatore si rivela leggermente impreciso, tuttavia di semplice utilizza e in fondo efficace cosa c'è che non va.

Si pensi ad esempio al fotografare il valore di un'azione, dal punto di vista teorico si potrebbe usare la media pesata delle trattazioni giornaliere, cioè somma dei singoli volumi per i relativi prezzi, il tutto diviso rispetto al volume totale trattato in giornata, ma sarebbe:

- complesso reperire i dati;
- oneroso effettuare i calcoli.

Se negli ultimi anni l'avvento dell'informatica ha reso estremamente facile trattare milioni di dati, l'attività di trading è di molto anteriore all'invenzione dell'elaboratore numerico e gran parte delle analisi avvenivano costruendo particolari grafici che, essendo stati collaudati dal tempo, risultano ben più affidabili per l'uomo qualunque che le elaborate teorie stocastiche ed euristiche sviluppate di recente. Anche per questo motivo è più importante comprendere il significato dei grafici piuttosto che la complessità delle formule che ci stanno

dietro. A mio modesto avviso, è anche fondamentale comprendere che è molto differente operare in borsa su periodi di differente durata: breve (all'interno del giornaliero o della settimana), medio (più settimane o mesi), lungo (anni), perché il comportamento del mercato se analizzato su diverse scale di grandezza si comporta in maniera differente soprattutto perché i movimenti spesso appaiono effettuati in maniera distratta (ad esempio: crollo oltre lo **split** di un'azione dopo il dividendo perché parte degli investitori non erano a conoscenza che sarebbe stato staccato un dividendo e vedono l'azione calare all'improvviso o crescita improvvisa di un'azione prima della data prevista dello stacco del dividendo anche se l'azienda ha annunciato che per quell'anno la quota a bilancio sarà conservata a riserva).

Concludo che non è sempre un buon periodo per investire in borsa e bisogna saper resistere alla tentazione da parte delle banche di far impiegare l'eccesso di liquidità, dopotutto la banca guadagna sulle transazioni sia che l'investitore abbia un profitto sia che questi abbia una perdita.

## Innanzitutto una confezione aperta e chiusa

In principio c'erano 4 dati che erano facili da reperire relative alle trattative avvenute in giornata ed erano:

- **O<sub>i</sub> = OPEN**, prezzo unitario a cui è avvenuto il primo scambio di giornata o apertura;
- **H<sub>i</sub> = HIGH**, prezzo unitario massimo che durante la giornata il titolo ha raggiunto o massimo;
- **L<sub>i</sub> = LOW**, prezzo unitario minimo che durante la giornata il titolo ha raggiunto o minimo;
- **C<sub>i</sub> = CLOSURE**, prezzo unitario a cui è avvenuto l'ultimo scambio di giornata o chiusura.

Questi quattro elementi sono poi affiancati da una quinta informazione:

- **V<sub>i</sub> = volume dei titoli** che sono stati scambiati.

Rimanendo ai primi quattro elementi, la prima domanda che ci si pone è quale possa essere il valore rappresentativo delle trattative avvenute in giornata.

Si definisce quindi un valore di sintesi che viene detto **pivot**, la sua forma più semplice è:

$$P_{i+1} = \frac{H_i + L_i + C_i}{3}$$

da notare come la formula prediliga il dove la quotazione si diriga piuttosto al da dove provenga.

Ovviamente è possibile rendere l'algoritmo quanto complesso si desidera, con effetti di smorzamento di eventuali **gap** tra un'apertura e la chiusura precedente (cioè quando un titolo apre ad un valore molto che o eccede il massimo o il minimo precedente).

## Dammi tre parole

Per avere successo in un investimento nei mercati finanziari bisogna comprendere a fondo tre principi:

- il concetto di **forecast**, inteso come la capacità di vedere una tendenza al rialzo o al ribasso;
- il concetto di **timing**, ovvero l'abilità nel determinare il momento per effettuare l'ingresso o l'uscita da un investimento;
- il **money management**, inteso come l'abilità di decidere dove e quanto capitale allocare.

Per ottenere questi tre obiettivi è basilare imparare a leggere le informazioni disponibili (in particolare alcuni grafici fondamentali) e studiare a fondo il proprio flusso di cassa (quanti soldi entrano nel bilancio familiare e quanti ma soprattutto come escono) in modo da prevedere quale budget dedicare agli investimenti e, soprattutto, quanto utilizzarne a fini conservativi (titoli) e quanto a fini speculativi (mercato azionario).

Inoltre, è necessario comprendere che tipo di ottica occorre possedere. Infatti, mentre un giovane può avere esigenze e prospettive di un certo tipo, una pensione che si avvia alla pensione o vi è già entrato avrà come ovvio prospettive e priorità differenti.

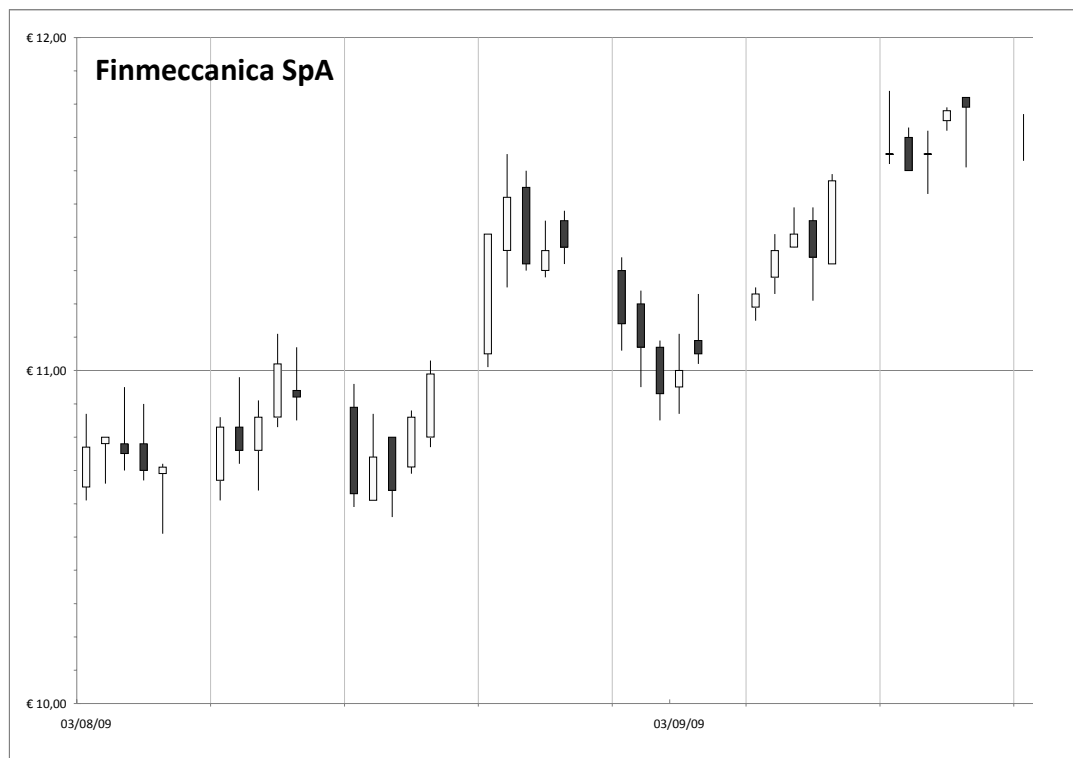
Tutto ciò si esprime con un semplice slogan: *esiste un nemico che si chiama inflazione, per cui ogni nostro sforzo deve essere volto a **proteggere il capitale posseduto***. Si tratta di un concetto molto differente da quello di "far denaro con il denaro".

L'unico modo per far denaro è quello di lavorare, poi tolto il necessario il superfluo può dimostrare solo tutti i suoi vantaggi se mentalmente ce ne sappiamo separare per brevi periodi. In pratica il capitale deve ruotare tra immobilizzazione e smobilizzazione in modo che i guadagni si concretizzino e le perdite siano bloccate per tempo. Infatti, nei mercati azionari i guadagni non sono concreti finché il capitale investito non viene disinvestito. Questo è un concetto semplice ma importante: ogni guadagno in borsa permane virtuale finché

il capitale investito rimane in borsa. Si comprende così perché occorre evitare di speculare su un solo titolo nella speranza di fare il botto.

Di contro, occorre investire con mano “pesante” perché ogni operazione ha un costo e gli utili sono tassati. Ne deriva che per cogliere piccoli rialzi sul breve (dell'ordine di qualche punto percentuale), l'incremento del valore dell'azione deve coprire i costi sostenuti per l'acquisto e la vendita, nonché la tassazione sul capital gain. Ad esempio: 1000 azioni acquistate a 0,50 € (per un investimento di 500,00 €) se hanno un incremento del valore del 6% tolte le commissioni e tolto il fatto che per il fisco c'è un guadagno riducono il profitto a qualche spicciolo.

## Investire a lume di candela



Ovviamente il modo migliore per guidare a vista su un immenso mare di dati è renderli un grafico, in tal modo l'analogia contenuta negli andamenti permette all'osservatore di avere una sintesi intellegibile delle informazioni sparse.

Uno dei grafici più semplici ma allo stesso tempo più utili per comprendere l'andamento del mercato è quello delle cosiddette candele giapponesi (o *candlestick*). In pratica i valori di apertura e di chiusura realizzano un rettangolo il cui colore è bianco se la quotazione in chiusura supera quella di apertura, mentre risulta nero nel caso inverso. I valori massimi e minimi invece vanno a costruire due “baffi”. Tali prolungamenti possono ovviamente risultare assenti qualora il massimo e il minimo finiscano per coincidere con aperture e chiusure.

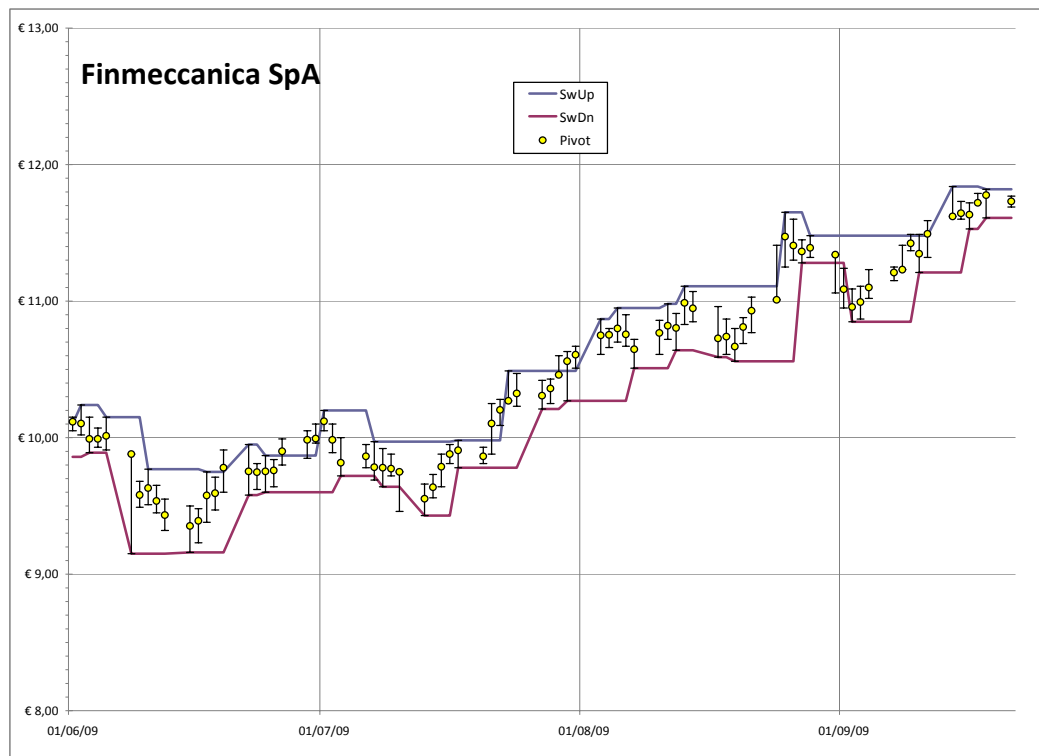
Tutto ciò origina una serie di figure che tradizionalmente tendono a definire come stia evolvendo la lotta tra chi vende e chi compra.

Pur esistendo tutta una casistica con tanto di nomi coreografici sulle varie configurazioni, compreso il significato dei valori che originano le candele diventa intuitivo comprendere il significato che la loro forma assume in una determinata fase di mercato.

Di semplice lettura è il rapporto tra il corpo della figura e le estensioni. Estensioni molto pronunciate sono caratteristiche di un equilibrio tra tori e orsi, mentre un corpo molto esteso e baffi quasi inesistenti rivelano una prevalenza della spinta o al rialzo o al ribasso ecco perché quando parte un movimento in salita o in discesa c'è la comparsa di corpi molto chiari, mentre quando il mercato è in stagnazione, in una pausa di “riflessione” o in fase d'inversione si assiste ad baffi molto prominenti e corpi molto ridotti.

Pur non essendo una figura assume particolare importanza la presenza di uno spostamento non graduale tra una candela e la successiva a causa di un gap tra l'apertura e la chiusura precedente. Questo è chiaramente un segno di forte spinta da parte del mercato.

### Orsi contro tori a ritmo di swing



Nonostante la frase “orsi contro tori” rievochi alla memoria gli scontri tra animali che si praticavano nelle arene romane o, in termini d'attualità, il nome di due squadre che pratichino uno sport come hockey, baseball, football americano o basket, in realtà si tratta dei nomignoli attribuiti agli operatori di borsa.

Gli orsi sono quelli che per vari motivi sono spinti a vendere, mentre i tori sono quelli che per altri motivi sono spinti a comprare. Queste due fazioni tramite la legge della domanda e dell'offerta finiscono per condizionare i mercati finanziari.

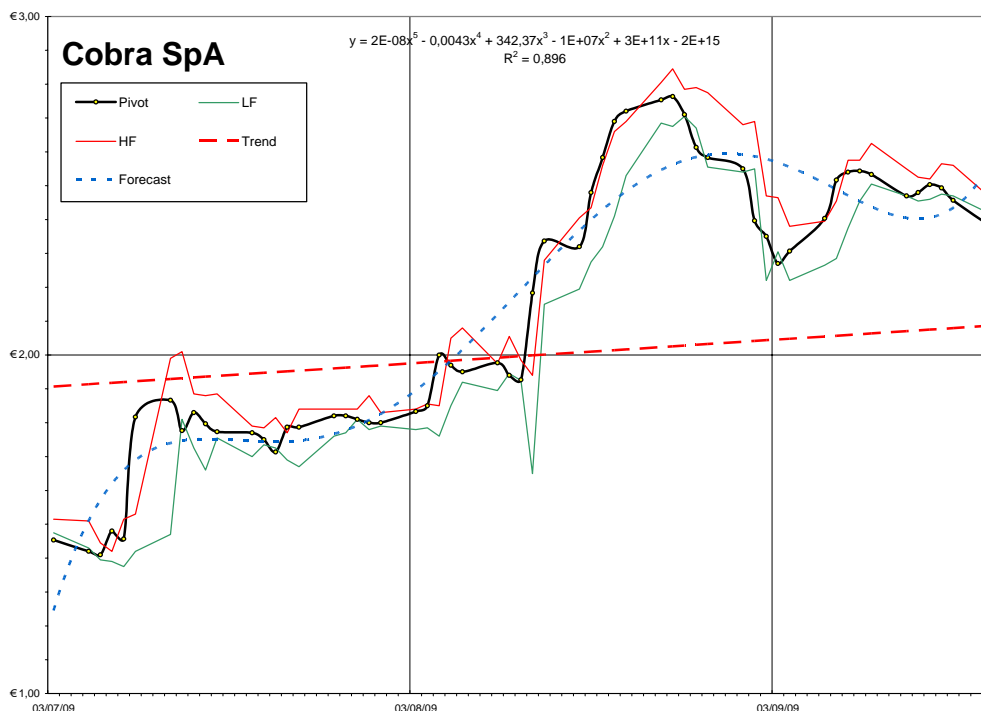
Ovviamente, nessun investitore è per definizione un appartenente a una o all'altra categoria, ma sono le questioni personali e l'andamento del mercato che ne influenzano le scelte, in particolare da un punto di vista empirico si constata che un prezzo salito molto in alto suggerisce di vendere, mentre un prezzo che è sceso troppo invita ad acquistare.

In base al valore corrente, all'oscillazione tipica dell'azione (cioè ai minimi e ai massimi intorno a cui si è mossa nel breve) è possibile rappresentare tutto ciò con due segmenti che costituiscono il supporto (*swing down*) offerto da un prezzo troppo basso (che quindi porta a una maggiore richiesta rispetto all'offerta per “cogliere l'occasione”) o la resistenza (*swing up*) opposta da un prezzo troppo alto (che quindi porta a una minore richiesta rispetto all'offerta in attesa di “tempi migliori”). Un pallino rappresenta il prezzo pivot e dei prolungamenti evidenziano il massimo e il minimo giornaliero.

Appare logico che sia la rottura di un supporto che di una resistenza siano momenti importanti perché solitamente annunciano un salto verso l'alto o verso il basso della banda d'oscillazione.

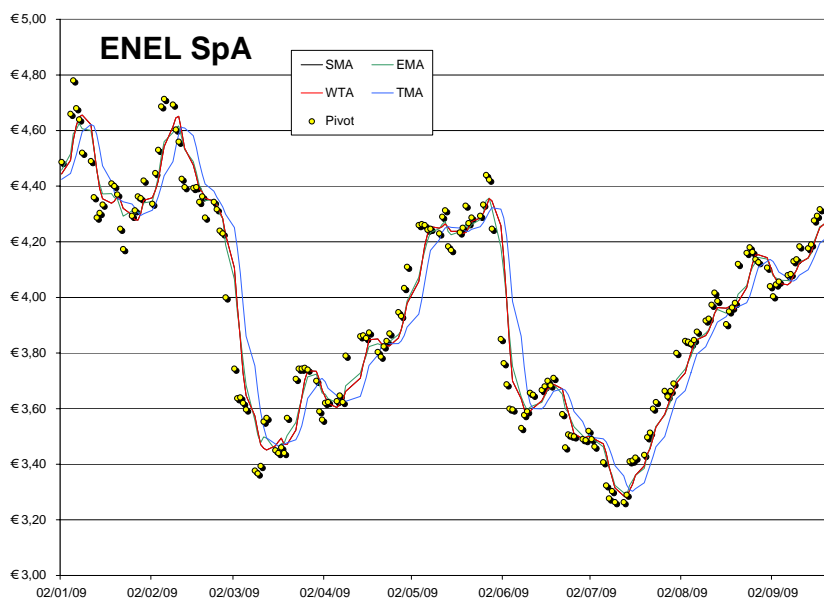
### Supporti e resistenze

L'analisi tecnica tende quindi a definire in base all'oscillazione che il titolo ha avuto quelli che potrebbero essere i livelli di supporto e di resistenza per il giorno in corso. Per il calcolo si utilizzano gli scostamenti tra il massimo e il minimo del pivot e, in base a tali scostamenti si “scavano varie trincee”, in ognuna di esse il mercato dovrebbe dimostrare o un certo supporto (la caduta s'arresta) o una certa resistenza (la crescita s'arresta).



Ancora una volta si vengono a definire degli argini entro i quali le quotazioni si muovono in un equilibrio “naturale”, cosicché ogni rottura di questi terrapieni dovrebbe preannunciare un movimento verso l’alto o verso il basso.

**La media è mobile, qual piuma al vento**



In un mercato frenetico e isterico come quello finanziario la possibilità di smorzare la variabilità dei prezzi può essere basilare per comprendere cosa stia accadendo. Il mercato finanziario è un treno in corsa in cui è importante sapere quando salire e quando scendere ed è un treno in cui si sale e si scende in corsa.

Il metodo principale per smorzare questa isteria e quello di mediare i prezzi, cioè di effettuarne la media, si ottengono così le seguenti medie:

- **SMA** (*Simple Moving Average*), si tratta della semplice media aritmetica effettuata sulle ultime  $n$  chiusure o sugli ultimi  $n$  pivot;
- **EMA** (*Exponential Moving Average*), si tratta della media aritmetica addizionata con maggior peso dell'ultima quotazione, in modo che la media tenda a muoversi più rapidamente sulle ultime posizioni acquisite attraverso un fattore di correzione che dipende dal numero  $n$  di prezzi presi in considerazione;
- **WMA** (*Weighted Moving Average*), si tratta di una media pesata che tende a dar maggior rilevanza alle quotazioni più recenti;
- **TMA** (*Triangolare Moving Average*), si tratta di una media incrociata (ovvero di una media delle medie) che tende a dar maggior peso alla parte centrale delle  $n$  rilevazioni.

La pecca principale delle medie mobili è che mostrano le tendenze in atto, cioè quando si sono già formate e magari sono in esaurimento, tuttavia se si manifesta una notevole distanza tra i prezzi e la media è prevedibile un movimento che porti le due linee alla sovrapposizione e con l'analisi dei punti d'incrocio è possibile programmare i punti d'acquisto e di vendita.